

Una comunità colpita, turbata s'interroga, discute, mobilita le sue energie migliori in difesa della vita

Una battaglia di tutti i cittadini

Decine di iniziative in risposta all'appello del sindaco - Domani Petroselli alla Voxson - I senatori comunisti del Lazio chiedono al governo cosa intende fare - Un documento della Federazione del PCI - «La mobilitazione attiva, piena, consapevole di tutte le coscienze sarà in grado di sconfiggere la logica spietata della ritorsione e dell'odio»

L'invito è arrivato dal consiglio di fabbrica. Domani mattina alle 9.30 sarà il sindaco Petroselli ad illustrare agli operai della Voxson il senso dello spirito dell'iniziativa comune contro la violenza, contro le barbarie. Ma l'impegno per la raccolta di firme per la petizione popolare, la mobilitazione e la vigilanza investono tutti i settori della città, le sue forze migliori in questi giorni, nei quali il partito della morte — tutti i giorni — fa parlare tragicamente, di sé. Sono molte le iniziative che partiti, organismi di base, associazioni sindacali e di categoria hanno promosso nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro.

Ieri ed è solo un esempio, l'assemblea pubblica promossa dalla XIX circoscrizione nei locali della scuola Don Morosini ha visto la partecipazione consapevole, intensa di decine di giovani, lavoratori, cittadini. Alle firme dei singoli sotto le brevi parole stampate sui fogli del Comune che invitano ad una difesa senza sosta dei valori della vita, si sono aggiunte le a-

desioni di tanti, diversi organismi, accomunati da un unico, preciso obiettivo: dire no al partito della morte, basta con chi vuole imporre una nuova barbaria.

Ieri i senatori comunisti del Lazio (i compagni Morosini, Bufalini, Ferrara, Maffioletti, Modica e Berlì) hanno presentato una interrogazione al presidente Cossiga e ai ministri degli Interni per conoscere quali iniziative il governo intenda prendere affinché sia arrestata la spirale di violenza nella capitale e siano assicurati alla giustizia i responsabili.

«Tutte le forze democratiche della città debbono essere consapevoli degli ulteriori nuovi pericoli che si manifestano in questa fase di scandalo attacco eversivo a Roma. Fermissimo e convinto deve essere l'impegno di tutti nel sostenere le forze dell'ordine, nel rinnovare l'unità e la solidarietà in difesa della Repubblica e della convivenza civile».

«Bisogna spezzare — aggiunge il comitato federale del PCI — la spirale della violenza e delle ritorsioni. Alcune cieche barbarie dei terroristi e dei violenti di ogni colore bisogna rispondere con le armi della democrazia, della tolleranza, per salvare ad ogni costo i valori fondamentali che sono alla base della convivenza civile e condizione ineliminabile per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento e la salvezza del Paese».

«Ma anche il Governo de-

vane di destra alla Bufalotta, offendendo la stessa memoria del giovane Valerio Verbano e calpestando l'appello dei suoi genitori contro la violenza».

«Tutte le forze democratiche della città debbono essere consapevoli degli ulteriori nuovi pericoli che si manifestano in questa fase di scandalo attacco eversivo a Roma. Fermissimo e convinto deve essere l'impegno di tutti nel sostenere le forze dell'ordine, nel rinnovare l'unità e la solidarietà in difesa della Repubblica e della convivenza civile».

«Bisogna spezzare — aggiunge il comitato federale del PCI — la spirale della violenza e delle ritorsioni. Alcune cieche barbarie dei terroristi e dei violenti di ogni colore bisogna rispondere con le armi della democrazia, della tolleranza, per salvare ad ogni costo i valori fondamentali che sono alla base della convivenza civile e condizione ineliminabile per la difesa e lo sviluppo della democrazia, per il rinnovamento e la salvezza del Paese».

«Ma anche il Governo de-

ve fare la sua parte. Occorre fronteggiare con ogni mezzo questa situazione eccezionale e difendere l'ordine democratico nella capitale. E' intollerabile ogni ulteriore ritardo nell'appontamento di un efficace piano di difesa dell'ordine pubblico a Roma. Cosa si aspetta ancora a tradurre in pratica le proposte che i comunisti tra gli altri hanno avanzato ad molto tempo per coordinare tutti gli sforzi delle forze dell'ordine? Cosa si aspetta ancora a tradurre in pratica il decreto che stabilisce il coordinamento tra le forze di polizia e prevede la istituzione di sale operative comuni tra PS, CC, Gdf?».

«La Federazione comunista romana — prosegue il comunicato — in questo momento difficile, fa appello a tutte le organizzazioni del partito, ai singoli militanti, perché si intensifichii la vigilaanza contro ogni provocazione e si rafforzii la mobilitazione unitaria e democratica nelle scuole, nelle fabbriche, nei quartieri, ovunque, anche per la raccolta delle firme in risposta all'appello del sindaco e dei venti presidenti del

consigli circoscrizionali in preparazione dell'incontro della città con il presidente Perini il 24 marzo prossimo».

«Occorre suscitare fiducia e unità — conclude il messaggio — puntando alla mobilitazione delle risorse democratiche e morali di Roma, che sono immense per isolare e battere definitivamente i violenti ed i terroristi. Ciò è possibile. La mobilitazione attiva, piena, consapevole ed esplicita di tutte le coscienze sarà in grado di sconfiggere la logica spietata e barbara della ritorsione e dell'odio, di impedire che la spirale della violenza si allarghi ed altre vite siano distrutte».

Questo, intanto, felenco delle iniziative promosse dalle circoscrizioni per i prossimi giorni:

OGGI: VII circoscrizione.

Per l'intera giornata alcuni consiglieri circoscrizionali

proseguiranno la raccolta delle firme a piazza dei Miri (Centocelle).

DOMANI: VII circoscrizione - ore 9.30 il sindaco Petroselli su invito del consiglio di fabbrica della Voxson parteciperà ad una assemblea nei

luoghi di fabbrica, a cui interverranno anche i lavoratori delle altre fabbriche della Prenestina e della Tiburtina.

SABATO: VII circoscrizione.

Per l'intera giornata si svolgerà la raccolta di firme presso il mercato di via del Grano (quartiere Alessandrino). Saranno presenti alcuni consiglieri circoscrizionali.

DOMENICA: I circoscrizioni.

Dalle ore 10 alle 13 i

partiti politici democratici or-

ganizzeranno dei punti di

raccoltola delle firme a piazza Venezia, piazza dei Cinquecento, piazza del Popolo (angolo ba Rosati). Il circoscrizioni.

Per l'intera giornata si organizzeranno punti di

rappresentanti politici demo-

ocratici e consiglieri circoscrizionali in quattro zone: piazz-

a Annibaliano, piazza Vesco-

vio, piazza Ungheria, piazza

Mancini. Abitanti della zona,

assistiti da operatori del Co-

mune, procederanno simbolicamente alla cancellazione delle scritte inneggianti alla

violenza, in quei punti del

territorio che sono frequentemente teatro di episodi di vio-

lenza.

Il corpo di Angelo Mancia, coperto da un lenzuolo, davanti a casa a Montesacro

In un anno tre assassini: il giovane Stefano Cecchetti, poi tre settimane fa Valerio Verbano e ieri Angelo Mancia

Un documento unitario della Fgci, Fgsi, Pdup, Mls, Dp

«Diritto alla vita per tutti. Niente giustifica un omicidio»

Per la prima volta firmato un documento insieme

Un fascista, Angelo Mancia, è stato ammazzato dal partito della morte che questa volta si è chiamato «evolanti rosse».

Una «risposta» — così si «giustificano» — alla morte

della studente autonoma Valerio Verbano. Ormai su Roma

pesa la minaccia di una guerra per bande, condotta

quotidianamente, «colpo su

colpo».

Fino a qualche tempo fa di fronte all'uccisione di un fascista qualcuno rispondeva col silenzio, o con una condanna che non riusciva ad essere profonda, sentita. Un corsivo dell'Unità — tre anni fa — che diceva che ci dispiaceva se un fascista moriva, suscitò reazioni e malumori. Oggi, abbandonata la ritrosia, cinque organizzazioni giovanili, dalla storia e dalla linea diversa, dicono insieme per la prima volta che non si ammazza un fascista. Lo dicono con seccchezza e chiarezza. A dirlo c'è insieme alla FGCI, la FGSI, il Pdup, l'Mls e anche DP, che sigla un comunicato unitario con le altre organizzazioni giovanili dopo molto tempo. Ecco:

«Un altro ragazzo è caduto sotto i colpi del terrorismo. Angelo Mancia, giovane mis-

tro, è stato barbaremente assassinato davanti casa. Anche a Bari un giovane simpatizzante di destra è stato ucciso. Sale quindi, ancora una volta, la spirale della ritorsione, dell'odio e dell'assassinio: come risposta all'omicidio di Valerio Verbano, giovane autonome, ecco l'omicidio di un giovane missino, secondo una falsa logica di distruzione e di morte».

Di fronte a questo avvenimento ribadiamo che quello della vita è un diritto inalienabile per tutti: il partito della morte, di qualsiasi colore si dipinga, vuole uccidere la fiducia stessa nella vita, nella possibilità per ognuno di un futuro migliore e di realizzare le proprie aspirazioni. Per la vita, contro la morte: è la nostra parola d'ordine, di tutti i giovani di sinistra, condizione per disarmare i potenti delle armi ed i signori della guerra.

Il disegno perseguito a Roma come in altre città dai terroristi, dei terroristi, degli assassini: nelle scuole, nelle facoltà, nelle fabbriche, nei quartieri, saremo la prima fila per affermare queste convinzioni, per difendere il diritto alla vita e per riconquistare le possibilità di un futuro senza violenza.

Come vive un quartiere con la violenza importata

La zona, nata dalla speculazione, è abitata per lo più da impiegati e piccola borghesia - Come trasformare il rifiuto della violenza in un «contrattacco» - Il segnale che viene da un comunicato sindacale di una scuola

Qualche centinaio di metri di distanza l'una dall'altra, un anno scorso di tempo in tutto: è il nome di questa zona, Morosini, che accosta in maniera così immediata le cose. E' il gennaio del '79 quando qui, vicino al bar di via Roviano i terroristi hanno ammazzato Stefano Cecchetti. La rivendicazione — fatta a nome dei «compagni organizzati per il comunismo» — dice che «non siamo ammazzati», un'esigenza abbinata alla tentativa di far saltare la tanta strage di Radio Città Futura. Una «vendetta» anche allora.

Un anno dopo. Prima l'orribile assassinio di Valerio Verbano firmato dai Nar. gli stessi, si badi, dell'attacco all'estremismo estremista e adesso, in un colpo di tale «avanguardia» come è Angelo Mancia che nel quartiere era consociato per essere un picchiatore nero, un esponente missino.

Tre delitti, barbari, sempre più feroci con lo stesso scenario. Da sfondo alle imprese dei terroristi c'è un quartiere nato per accogliere i nuovi venuti dalla speculazione: dalla speculazione e dalla raffineria di «fantasia»: file di case tutte uguali, a sei, sette piani, strade strette, grandi supermercati ma pochi negozi al dettaglio.

Perché proprio qui, allora? Su cosa possono «contare» i terroristi che nella zona hanno deciso di giocare una

delle tante battaglie della loro assurda guerra per «bande»? La risposta è difficile, se non impossibile. Qui, come altrove, non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Montesacro è un quartiere di piccola e media borghesia, ci sono gli impiegati (anziani) e palazzi di intere strade sono abitati da cooperative di impiegati ministeriali, ci sono i commercianti, ci sono i liberi professionisti... Un quartiere dove non c'è più nulla di «calmo». Anche le poche scuole che esistono come l'Oratorio sono tra le più tranquille della città, e l'unico episodio di intolleranza ha visto protagonista un preside, ora rimosso con un provvedimento.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile convivenza, per evitare nuovi incidenti, perché ci sia una vera e propria trasformazione della situazione già così grave».

Insomma, forse neanche dei peggiori. Qui né il Msi, né l'autonomia hanno mai aperto le loro sedi (la sezione fa-

scuola che esistono come l'Oratorio) e non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Anche ieri c'è stato qualche segno di indifferenza, di estraneità. Ma sono stati marginali. Anche qui si fa strada l'idea che non basta più la condanna, bisogna agire.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile convivenza, per evitare nuovi incidenti, perché ci sia una vera e propria trasformazione della situazione già così grave».

Insomma, forse neanche dei peggiori. Qui né il Msi, né l'autonomia hanno mai aperto le loro sedi (la sezione fa-

scuola che esistono come l'Oratorio) e non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Anche ieri c'è stato qualche segno di indifferenza, di estraneità. Ma sono stati marginali. Anche qui si fa strada l'idea che non basta più la condanna, bisogna agire.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile convivenza, per evitare nuovi incidenti, perché ci sia una vera e propria trasformazione della situazione già così grave».

Insomma, forse neanche dei peggiori. Qui né il Msi, né l'autonomia hanno mai aperto le loro sedi (la sezione fa-

scuola che esistono come l'Oratorio) e non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Anche ieri c'è stato qualche segno di indifferenza, di estraneità. Ma sono stati marginali. Anche qui si fa strada l'idea che non basta più la condanna, bisogna agire.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile convivenza, per evitare nuovi incidenti, perché ci sia una vera e propria trasformazione della situazione già così grave».

Insomma, forse neanche dei peggiori. Qui né il Msi, né l'autonomia hanno mai aperto le loro sedi (la sezione fa-

scuola che esistono come l'Oratorio) e non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Anche ieri c'è stato qualche segno di indifferenza, di estraneità. Ma sono stati marginali. Anche qui si fa strada l'idea che non basta più la condanna, bisogna agire.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile convivenza, per evitare nuovi incidenti, perché ci sia una vera e propria trasformazione della situazione già così grave».

Insomma, forse neanche dei peggiori. Qui né il Msi, né l'autonomia hanno mai aperto le loro sedi (la sezione fa-

scuola che esistono come l'Oratorio) e non c'è alcuna reazione verso i violenti, verso gli assassini.

Anche ieri c'è stato qualche segno di indifferenza, di estraneità. Ma sono stati marginali. Anche qui si fa strada l'idea che non basta più la condanna, bisogna agire.

C'è scritto così: «Nel nostro liceo abbiamo spesso discusso di come si fa a antifascista, e ha sempre prevalso l'ipotesi dell'impegno democratico di massa, nel quartiere e del lavoro educativo, di recupero al dialogo democratico nei locali scuola... Faciamo appello ai cittadini, alle opinioni pubbliche, a tutte le forze politiche associative del quartiere perché contruibcano a recuperare un clima di civile conviven